

Tackling early school leaving: the role of schools and their educational approaches

Contrastare la dispersione scolastica: il ruolo della scuola e dei suoi approcci didattici

Giovanni Bonaiuti^a, Filippo Bruni^b, Anna Dipace^c

^a Università di Cagliari, giovanni.bonaiuti@unica.it

^b Università del Molise, filippo.bruni@unimol.it

^c Università Telematica Pegaso, anna.dipace@unipegaso.it

1. Una nota sul sull'abbandono

Un'educazione inclusiva e di qualità rimane un obiettivo ancora da raggiungere. L'abbandono precoce degli studi costituisce, infatti, un ostacolo serio e complesso comportando gravi conseguenze sul benessere delle persone e elevati costi sociali. I fattori che ne sono all'origine rinviano al contesto familiare, ai fenomeni migratori, a situazioni di disagio economico e sociale.

Nel contesto italiano vanno considerati ulteriori fattori: vivere al sud, nelle isole, in piccoli centri, nelle periferie delle grandi città, nelle aree montane rappresenta una ulteriore difficoltà. All'interno di un tale scenario si aggiungono le modalità con cui la scuola viene organizzata e percepita dagli studenti. L'obbligo di frequenza, un sistema di valutazione spesso fonte di competizione e stress, lo scarto tra le tematiche affrontate e la vita quotidiana, e la scarsa attenzione allo sviluppo dell'autonomia personale e alla cooperazione costituiscono solo alcuni elementi da prendere in considerazione. La qualità dell'insegnamento costituisce un aspetto fondamentale e rappresenta una delle variabili più influenti sui risultati scolastici. Proseguendo in tale direzione hanno una particolare rilevanza approcci, metodi e strategie utilizzati dai docenti nelle loro pratiche professionali. Va promosso l'incremento della consapevolezza dei docenti riguardo alle proprie convinzioni implicite e la conseguente ricaduta nella gestione dell'aula in quanto è ormai appurato il legame tra le convinzioni dei docenti e l'abbandono scolastico degli studenti. La scelta dei metodi di insegnamento va connessa alla promozione della motivazione e del benessere che sono la premessa indispensabile all'apprendimento. In tal senso, tra le pratiche più promettenti nella formazione degli insegnanti, si segnalano quelle centrate sull'approccio riflessivo in team, sull'apprendimento trasformativo con interventi di ricerca e formazione. Il binomio ricerca-formazione, legando la dimensione pratica con quella teorica, coinvolge in modo attivo il docente, fornendogli la possibilità di approfondire le implicazioni delle proprie azioni.

In questo quadro si inserisce il numero monografico di *Form@re*, che nasce nell'ambito del progetto PRIN Talented (*Teaching And LEarning effectiveness to promote student achievement and prevent school Dropout*), promosso da un partenariato interuniversitario che coinvolge gli Atenei di Cagliari, Pegaso e Molise.

2. Una proposta progettuale

Il progetto Talented cerca risposte per una domanda ritenuta cruciale: in che modo le metodologie didattiche possono contribuire non solo a migliorare gli apprendimenti, ma anche a contrastare la dispersione scolastica e a promuovere benessere, motivazione e partecipazione attiva degli studenti?

Il tentativo è quindi quello di esplorare e sperimentare approcci didattici capaci di rendere l'esperienza scolastica più significativa, inclusiva e coinvolgente, soprattutto nei contesti più fragili del Paese, dove il rischio di abbandono è più alto. La qualità dell'insegnamento implica l'attivazione di processi motivazionali e relazionali capaci di rafforzare l'autoefficacia percepita degli studenti e quella dei docenti stessi. In questa cornice di riferimento, le metodologie didattiche attraverso cui si realizza il processo di insegnamento-apprendimento non sono solo modalità di trasmissione del sapere, ma dispositivi di senso che possono incidere significativamente sul rapporto che lo studente ha con la scuola, sulla fiducia in sé e nella possibilità di apprendere. La ricerca Evidence-based Education ha mostrato come elementi quali il feedback, la valutazione formativa o la didattica metacognitiva abbiano un impatto decisivo sugli apprendimenti, sulla costruzione di un ambiente motivante, cooperativo e orientato alla crescita. In questa stessa direzione si collocano approcci come il problem-based learning, la flipped classroom o la gamification che possono offrire contributi significativi. L'attenzione del progetto, e del numero di *Form@re* che ne scaturisce, non si limita dunque alla misurazione dell'efficacia delle metodologie, ma si estende alla loro valenza generativa e trasformativa. In questa prospettiva, la didattica è intesa come un processo riflessivo e partecipato, in cui il docente assume il ruolo di facilitatore, promotore di ambienti di apprendimento capaci di stimolare autonomia, collaborazione e pensiero critico. Questa call, quindi, intende offrire, cercando di amplificare la riflessione promossa da Talented, uno spazio aperto alla comunità scientifica per discutere il ruolo delle metodologie didattiche come strumenti di equità e inclusione, e per interrogarsi su come esse possano contribuire a costruire una scuola capace di trattenere, motivare e valorizzare ogni studente. L'obiettivo del numero monografico è mostrare che il contrasto alla dispersione non significa soltanto prevenire l'abbandono, ma è legato alla necessità di restituire alla scuola un senso di appartenenza e di futuro rendendo nuovamente l'apprendimento significativo e desiderabile, restituendo centralità al potere trasformativo della didattica.

3. I contributi

I contributi raccolti in questo numero affrontano il tema da prospettive differenti, restituendo un quadro ricco e multidimensionale. Per orientare la lettura, abbiamo individuato sette aree tematiche ricorrenti: fattori di contesto, orientamento, docenti, studenti, setting, metodi e tecnologie, e valutazione. Si tratta di una classificazione flessibile, utile per cogliere linee di convergenza e specificità delle esperienze presentate.

3.1. Fattori di contesto

La sezione si apre con studi che indagano il peso del territorio e delle disuguaglianze. Valentina Paola Cesarano, in *Uno studio sulla dispersione scolastica a Napoli*, analizza i dati cittadini per individuare le cause strutturali del fenomeno. Valeria Di Martino e Aurelia Bonura, in *Politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica in Sicilia*, rilevano progressi nel coordinamento istituzionale ma persistenti disparità territoriali. La scoping

review di Daniela Fadda e colleghi (*Status socioeconomico-culturale e istruzione scolastica in Italia*) conferma la forte correlazione tra background familiare e livelli di istruzione. Maria Luisa Mastrogiovanni, in *Xwebûn, diventa te stesso!*, propone la Jineolojî come pedagogia trasformativa e inclusiva, mentre Rosa Vegliante e colleghi (*La dispersione scolastica in Campania*) illustrano i risultati di un'indagine condotta nelle scuole secondarie di primo grado della regione.

3.2. Orientamento

Un secondo gruppo di lavori mette in luce l'orientamento come leva strategica di prevenzione. Lorenza Da Re e colleghi, in *L'abbandono universitario e le sue determinanti*, analizzano il caso dell'Università di Padova, sottolineando la necessità di politiche di sostegno alla permanenza accademica. Carlo Macale (*Una filiera professionalizzante per contrastare l'abbandono scolastico e promuovere la cittadinanza tramite il lavoro*) valorizza l'istruzione professionale come strumento di cittadinanza. Irene Stanzione e colleghi (*Indicatori di qualità dei PCTO*) mostrano che la soddisfazione verso i percorsi di orientamento riduce le intenzioni di abbandono, mentre Valentina Pagani e colleghi (*Ripensare i PCTO attraverso la Student Voice*) evidenziano l'efficacia dell'ascolto attivo degli studenti. Giuseppe Valentino (*Pedagogisti dell'orientamento, narrazione e metacognizione*) sottolinea infine il valore dell'orientamento formativo per la consapevolezza e la progettualità di vita.

3.3. Docenti

Molti studi convergono nel riconoscere ai docenti un ruolo decisivo. Maria Vittoria Battaglia (*Instructional design, tecnologia e senso di competenza dei docenti*) mette in evidenza l'importanza della progettualità didattica e delle competenze digitali. Rosaria Capobianco (*Didattica orientativa versus dispersione scolastica*) e Marta De Angelis, Arianna Marras e Angelo Basta (*Oltre la dispersione scolastica*) riflettono su formazione, autoefficacia e limiti del tradizionalismo. Martina De Castro e Ines Guerini (*Prevenire l'abbandono*) analizzano stereotipi identitari nel corpo docente; Luca Fabris e Martina Zadra (*L'assemblea della Pedagogia Istituzionale in un istituto tecnico-professionale: una formazione insegnanti*) lavorano sui conflitti della vita scolastica che possono essere ritenuti responsabili della dispersione; Gabriella Ferrara, Francesca Pedone e Maria Moscato (*Intelligenza emotiva, coping e credenze degli insegnanti*) evidenziano il ruolo della consapevolezza emotiva. Claudia Fredella, Valeria Cotza e Gabriella Agrusti (*Le rappresentazioni degli insegnanti sulla dispersione scolastica*) e Deborah Gagnaniello con Maria Tiso (*Teacher belief e dispersione scolastica in Campania*) approfondiscono il legame tra credenze e pratiche educative. David Martínez-Maireles (*L'impatto dell'autoefficacia degli insegnanti*) e Antonella Nuzzaci (*Q-RASIP*) propongono modelli e strumenti di sviluppo professionale, mentre Salvatore Messina e Marika Mascitti (*Convinzioni implicite dei docenti e abbandono scolastico degli studenti LGBTQIA*) e Gaetano Monaco, Alberto Fornasari e Matteo Conte (*L'influenza delle teacher belief nel dropout scolastico*) evidenziano la necessità di pratiche realmente inclusive e relazionali.

3.4. Studenti

Diversi contributi pongono al centro la prospettiva studentesca. Domenico Ferrara (*La flessibilità psicologica a scuola*) indaga l'evitamento scolastico, mentre Irene Ganeselli e Andrea Bosco (*Training Metacognitivo Attraverso lo Specchio*) mostrano l'efficacia delle

performing art nella consapevolezza e nel coinvolgimento. Elisa Guasconi, Marta Cecalupo e Giorgio Asquini (*Pratiche didattiche e metodo di studio*) sottolineano il valore del metodo di studio; Arianna Marras e colleghi (*Studenti e dispersione*) evidenziano scarti tra vissuti e aspettative; Alessandra Natalini e colleghi (*Insegnare a studiare nella scuola secondaria di secondo grado*) mostrano come approcci laboratoriali e evidence-based favoriscano partecipazione e motivazione.

3.5. Setting educativi

Altri lavori riflettono sull'importanza del contesto educativo. Rosa Buonanno e Beate Weyland (*Ricucire relazioni: Bloom lab*) mostrano come la relazione con le piante possa favorire benessere e appartenenza. Giovanna Guerzoni e Noemi Giulia Dicorati (*La mensa a scuola come strumento di prevenzione alla dispersione scolastica*) e Veronica Mobilio e colleghi (*Strategie scolastiche contro la dispersione*) esplorano il valore del tempo pieno e della flessibilità oraria come strumenti di equità. Francesca Storai, Sara Mori e Silvia Panzavolta (*Contrastare la povertà educativa e favorire l'inclusione nei contesti a rischio*) documentano l'efficacia di modelli territoriali e partecipati.

3.5. Metodi e tecnologie

Le metodologie innovative e le tecnologie educative emergono come risorse trasversali. Giorgia Belfiore e Maria Rosaria Tafuri (*Beni confiscati e PCTO*) mostrano come esperienze concrete nei luoghi della legalità promuovano cittadinanza attiva. Davide Richard Bramley (*Innovare l'offerta formativa*) analizza l'alternanza formativa come modello di apprendimento esperienziale. Andrea Brambilla, Roaa Al Ghabban e Francesca Antonacci (*Classcraft nella scuola secondaria italiana*) evidenziano l'impatto positivo della gamification, mentre Alessandra La Marca e Ylenia Falzone (*Intelligenza Artificiale, metacognizione e personalizzazione*) illustrano le potenzialità dell'IA per l'apprendimento personalizzato. Chiudono Luna Lembo, Elisabetta Tombolin e Stefania Morsanuto (*Realtà aumentata e motivazione intrinseca*), che confermano il valore motivante della realtà aumentata.

3.6. Valutazione

Infine, due contributi rinnovano la riflessione sulla valutazione come pratica formativa. Guido Benvenuto, Alessandra Natalini e Massimo Gervasi (*Valutazione descrittiva e opinioni degli studenti*) mettono in luce il potenziale formativo dell'approccio descrittivo, mentre Giorgia Slaviero, Beatrice Doria e Valentina Grion (*Valutazione alternativa*) mostrano come il feedback narrativo riduca ansia e favorisca benessere.

Chiudono il numero una serie di lavori inseriti nella sezione "pratiche e considerazioni". Nel complesso, i contributi di questo numero delineano una visione polifonica della dispersione scolastica, in cui il successo formativo si costruisce attraverso l'integrazione di fattori strutturali, relazionali e metodologici. Ne emerge un quadro di scuole che sperimentano, riflettono e si aprono al territorio, riconoscendo nell'innovazione didattica, nella cura educativa e nella partecipazione comunitaria le chiavi per un'educazione più equa, inclusiva e capace di trattenere tutti nel percorso di apprendimento. Questo numero rappresenta così un ulteriore passo nella costruzione di una comunità di ricerca e di pratica che, a partire dall'evidenza scientifica, intende restituire alla scuola il suo ruolo di luogo di crescita, di equità e di speranza.

Questo numero della rivista è stato realizzato grazie al sostegno finanziario ricevuto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Bando n. 1409 pubblicato il 14/09/2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration EU – Titolo del progetto Talented – CUP F53D2301112 0001 – Codice MUR: P2022WSY85 – Decreto di assegnazione del finanziamento n. 1374 adottato il 01/09/2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca.